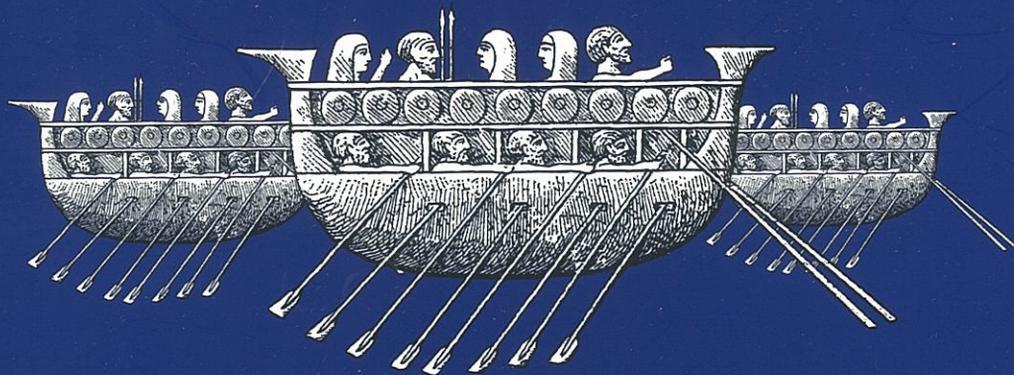


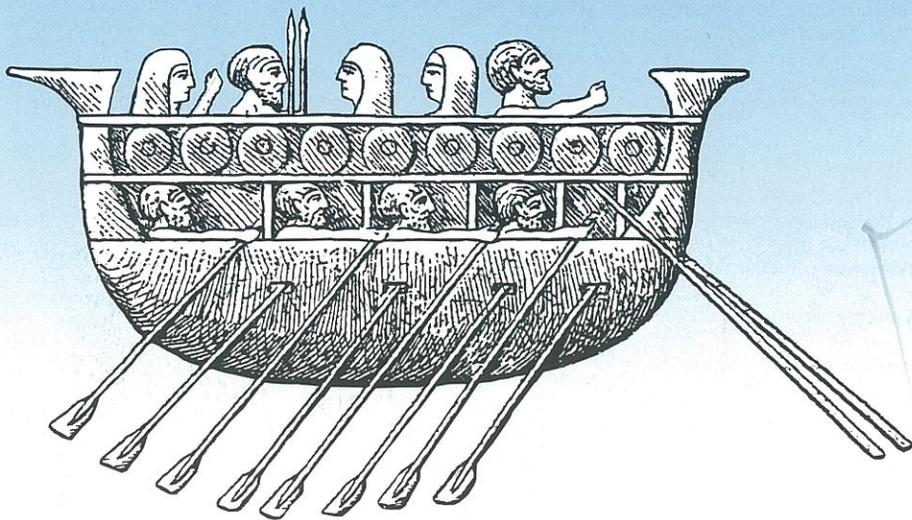
EMPORIKÒS KÓLPOS

IL GOLFO DEGLI EMPORI



EMPORIKÒS KÓLPOS

IL GOLFO DEGLI EMPORI DAI FENICI AGLI ARABI



ORISTANO · MMV

EMPORIKÒS KÓLPOΣ

Oristano, Antiquarium Arborensis, 22 luglio 2005 - 31 marzo 2006

Comitato organizzativo: Regione Autonoma della Sardegna · Assessorato alla Cultura · Amministrazione Comunale di Oristano · Assessorato alla Cultura · Amministrazione Provinciale di Oristano · Assessorato alla Cultura · Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano · Università degli Studi di Sassari · Dipartimento di Storia.

Comitato scientifico: Piero Bartoloni, Paolo Bernardini, Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca.

Si ringrazia il Prof. Sergio Iannelli dell'Università di Cagliari per la splendida immagine di un malato di Neapolis tratta dal suo libro *Baal, Bes barak*, Cagliari 1990.

Allestimento a cura di Mythos iniziative, nell'ambito del progetto *Allestimento eventi culturali per la città di Oristano*.

Progettazione: Andrea Costa, Silvia Oppò.

Grafica: ADWM Oristano

Coordinamento Tecnico: Maurizio Calderamo · Mythos iniziative.

Gestione: Cooperativa La Memoria Storica.

Partecipano all'allestimento della Mostra, alla gestione e alle attività promozionali Stefano Boi, Enrico Caria, Maurizio Casu, Aurelio Concas, Maurizio Concas, Anna Paola Delogu, Lucio Deriu, Alice De Zuani, Maria Carla Manai, Franco Moi, Giovanni Nonnis, Francesca Pinna, Alessandro Sanna, Pierpaolo Sanna, Simona Scioni, Andrea Solinas, Mario Tasca, Luciana Tocco.

Guida alla Mostra a cura di Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca.

Progetto Grafico: ADWM Oristano

Testi: Piero Bartoloni, Paolo Bernardini, Carla Del Vais, Elisabetta Garau, Giuseppina Ragucci, Pier Giorgio Spanu, Emina Usai, Raimondo Zucca.

Coordinamento editoriale: Cecilia Tasca.

Stampa: Tipografia Ghilarzese · Ghilarza.

Si ringrazia per la collaborazione:

l'Area Marina Protetta «Maldivente · Penisola del Stinis»;
la società Marketing e Formazione di Oristano nella persona di Andrea Riccio.

Con il contributo della:



Fondazione Banco di Sardegna

© Copyright by: LA MEMORIA STORICA · MYTHOS iniziative · Cagliari-Oristano, luglio 2005.



F. Wallat. etc.



La Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano ritorna in Oristano, la città figlia della fenicia Tharros, con una Mostra, ospitata nelle sale dell'Antiquarium Arborense, che per la prima volta mette insieme i tre centri che si specchiano nel golfo di Oristano. *Emporikòs kóipos. Il golfo degli empori dai Fenici agli Arabi*: questo il titolo dell'esposizione che si realizza nel concerto tra la Soprintendenza, la Regione Sarda, gli Enti Pubblici territoriali della Provincia e del Comune di Oristano, l'Università di Sassari, in conformità con il dettato degli articoli 102 e 112 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004) che postula una partecipazione attiva, accanto al nostro Ministero per i Beni e le Attività Culturali, delle Regioni e degli altri Enti Pubblici territoriali nella fruizione e nella valorizzazione dei Beni Culturali. E questi Beni Culturali sono i segni dello scambio tra i popoli indigeni della Sardegna e i levantini che a partire dagli ultimi secoli del II millennio a. C. raggiungono i seni del sistema costiero della Sardegna e, in particolare, l'ampio golfo di Oristano, ribattezzato dai curatori della Mostra «*emporikòs kóipos*», quasi il golfo degli empori per eccellenza. Indubbiamente le testimonianze archeologiche attestano la presenza micenea in un insediamento nuragico a Tharros sin dal tardo XV-inizi del XIV secolo a.C., così come suggeriscono l'attività di mercanti levantini, con particolare rilievo dei Ciprioti, a partire dal XII/XI sec. a.C.

Questi luoghi emporici del golfo cedettero il passo alla formazione di città fenicie a partire dall'VIII sec. a.C., a Tharros, a Othoca e più tardi a Neapolis, in un momento in cui, tramontata la civiltà nuragica in senso stretto, riconosciamo come protagonisti di una nuova stagione culturale i Sardi.

Il fervido dibattito degli archeologi sul problema della cronologia delle ultime testimonianze nuragiche, compresi i celebri bronzetti e la statuarina di grandi dimensioni, che lo scrivente ascrive al termine del Bronzo finale, verso il 900 a.C., e delle prime attestazioni della civiltà dei Sardi, che paiono ancora labili nell'Oristanese, è presente in questa Mostra, che segna la costruzione comune, con gli Enti Locali, di un suadente itinerario culturale aperto alle prospettive mediterranee.

Vincenzo Santoni
Soprintendente per i Beni Archeologici
per le Province di Cagliari e Oristano

L'Università degli Studi di Sassari, nell'ambito delle attività di ricerca del Dipartimento di Storia, propone in sinergia con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Cagliari e Oristano e con l'Antiquarium Arborense di Oristano, con il contributo della Fondazione Banco di Sardegna, la nuova mostra storico-archeologica oristanese, dal titolo «*Emporikòs kóipos. Il golfo degli empori*» che illustra un evento epocale della storia della Sardegna nella cornice più vasta della storia mediterranea, la creazione, sulle rive del lunato golfo di Oristano, di una rete di empori che diedero origine alla più ampia concentrazione di città della Sardegna antica.

Il titolo greco della esposizione, inventato dall'archeologo Paolo Bernardini, richiama direttamente un altro golfo emporico, noto al geografo Strabone, sulla costa atlantica del Marocco, tra la fenicia Lixus e il Capo Spartel, l'antico promontorio di Kôte.

Due ampie insenature sabbiose della sarda e l'altra mauritana, variate nel volgere dei secoli dagli apporti fluviali e dalle formazioni lagunari e stagnanti, ma caratterizzate da un paesaggio comune, che agevola il sorgere dei luoghi dello scambio tra le popolazioni indigene, detentrici delle risorse del territorio, e gli *emporoi*, i mercanti venuti *ex Oriente*. L'esposizione, dovuta essenzialmente alla generosità della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari, guida i visitatori alla scoperta di questo golfo d'Oristano che attraverso il fiume Tirso, ma anche di corsi d'acqua minori, quale il Fiume Sacro (Riu Mannu-Sitzerri) di Neapolis, si raccorda con un profondo entroterra, nel quale sono strutturate le genti nuragiche. I *Phoinikes*, intesi come Egèi e Levantini (Filistei, Aramei, Ciprioti, ma anche Fenici di Tiro), sono i coprotagonisti, insieme ai Sardi, dell'*emporìa* sulle rive del golfo, che farà scaturire in tempi e modi diversi la nascita di tre città, Othoca l'antica, Neapolis e Tharros.

La storia di questi empori, divenuti città, senza perdere il loro prioritario carattere di centri di scambio, è proposta in questo testo e nell'esposizione, attraverso materiali archeologici preziosi e spesso inediti. Con soddisfazione si vuole qui segnalare la sezione relativa agli scribi, nella quale si documenta nelle città del golfo il moltiplicarsi nel tempo di sistemi scrittori, da quello fenicio, al greco, al latino, all'ebraico, all'arabo, restituendo ai visitatori e agli studiosi il caleidoscopio di lingue e di scritture che caratterizzò l'*emporikòs kóipos* della Sardegna.

Attilio Mastino
Prorettore dell'Università di Sassari